LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

La lettera

Adozione per single? Così il bambino non è al centro

LETTERE IN REDAZIONE 07_04_2025

Gentile direttore,

sono le 21.15 di un giovedì sera, io e mio marito ci sediamo sul divano alla fine di una giornata di battaglia con nostra figlia, solo 9 anni e mezzo ma già bella "tosta" nel tirare fuori tutta la sua (sacrosanta) rabbia e oppositività - rabbia che viene da lontano e che lei, con tutta la sua fine intelligenza e capacità indagatoria, ti spiattella gridando davanti alla faccia. "Perché quell'abbandono? Tu non sei mia mamma!"... le spine servono al riccio per difendersi... lo sappiamo ma che fatica ogni volta, e grazie al Cielo siamo in due, siamo in due a farle da argine, ad abbracciarla, e quando uno non ce la fa, ha bisogno di defocalizzare per evitare l'escalation, c'è l'altro che rimane, che non si sposta, e viceversa. E c'è bisogno di ridirsi le ragioni, di legittimarsi, del padre che ti dica: forza tu sei la mamma, ma in questo momento sei anche "quella" mamma che per un motivo o per l'altro l'ha abbandonata, e sei quel dolore sordo, inspiegabile per il cuore di tua figlia... e allora forza, avanti! Perché il centro è lui, è il figlio o la figlia che ha diritto ad avere una famiglia, e non il contrario.

E allora in questo momento sul divano ci diciamo di quanto è vero che servono una mamma e un papà, che servono due colonne per tenere su la trave, la famiglia… come si potrebbe fare da soli? Già adesso abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni (siamo insegnanti) i disastri provocati sui bambini e ragazzi da separazione e divorzio, di quanta fatica psicologica, emotiva e pratica debbano fronteggiare tanti genitori che si ritrovano da soli.

E quindi quale sarebbe la logica di un'adozione ai single? Sarebbe una partenza zoppa, mettere il figlio in una situazione di fatica, già menomata in partenza, scusate la schiettezza.

Dove va a finire la centralità del bambino, di cui almeno la realtà italiana poteva vantarsi?

Si ribalta totalmente la prospettiva, al centro diventa l'esigenza dell'adulto e la famiglia delegittimata.

Ma se è così, prima o poi subentra la delusione: il figlio non è lì per soddisfare i nostri bisogni e desideri o sogni, sia esso figlio biologico o adottivo. E prima o poi subentrerà la delusione… e se subentra la delusione cosa accade? Il figlio sentirà su di sé il rifiuto, l'ennesima prova di essere sbagliati, inadeguati. O anche, nella peggiore delle ipotesi, mal sopportazione, rabbia, violenza, restituzione al tribunale… Siamo realisti. Non diciamo che stanno diminuendo le coppie che fanno domanda di adozione, i tribunali sono pieni di elenchi di coppie ritenute "Idonee" dichiarate così dai tribunali stessi, ma mai chiamate, quindi basterebbe cominciare da lì e creare finalmente un database tra tribunali su base italiana, cosa che non mi risulta sia mai stata fatta, scandalosamente.

Ripeto, il bambino è ancora al centro della legislazione italiana per l'adozione?

Viene in mente il nostro S. Ambrogio: «L'educazione dei figli è impresa per adulti disposti ad una dedizione che dimentica se stessa: ne sono capaci marito e moglie che si amano abbastanza da non mendicare altrove l'affetto necessario».

Questo non significa che io ne sia già o sempre capace, anzi sempre più prendo coscienza del mio limite, mooolto umano. Ma siamo in due a sostenerci, a re- indicarci la via a vicenda, in due a prendere per mano quel meraviglioso dono che dorme nel lettone, ha diritto di avere la mano di mamma e papà, pur con tutti i loro limiti. E poi se con noi c'è anche il Donatore di quel dono, la strada diventa nettamente più certa, noi siamo per lei, per quell'esserino che a volte tira fuori le spine.

Grazie amici della *Bussola* per il vostro lavoro e per la vostra testimonianza. Siete nelle nostre preghiere, grazie per l'ascolto!

Francesca